



CONSORZIO UNIVERSITARIO DELLA PROVINCIA DI PALERMO

UN'ESTATE D'ARTE

UN CIRCUITO DIVERSO DELLE MADONIE, a cura di Anna Maria Ruta

MARTEDI' 12 AGOSTO

CEFALU' – SALA OTTAGONO ORE 18:30

Inaugurazione mostra Carmelo Calderone, Sergio Fiorentino

Miriam Pace (12 – 30 Agosto 2014)

Carmelo Calderone



Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Catania.

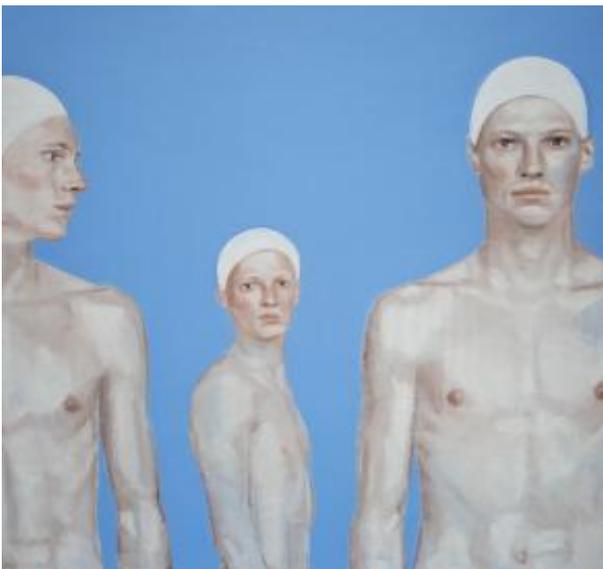
nella descrizione minuziosa di particolari dei “ Cantieri Navali “, la barca, simbolicamente, è la persona da sanare, da restaurare per essere immersa nuovamente nelle acque delle esperienze della vita. La fotografia, mezzo di prelievo, diventa dopo un'attenta rielaborazione interiore, immagine di oggetti che perdendo la loro funzione originaria diventano segni e simboli di interiorità figurale.

In un'analisi retrospettiva delle opere, colori e tele, inconsapevolmente hanno dato voce alle esperienze personali, maturate nel corso della vita, che tuttavia accolgono l'esperienza della collettività contemporanea.

I colori usati, negli elaborati, sono mantenuti sotto tono, visti non visti, e le sabbie utilizzate creano vibrazioni e movimenti.

Gli "oggetti " raffigurati talvolta non danno un'idea precisa e lasciano lo spettatore all'immaginazione, permettendo a chi guarda, di entrare dentro il quadro e poter vedere, quel che vuol vedere. Una pittura di sensazione che, nonostante l'elemento figurativo, scucita un senso di straniamento e nello stesso tempo un piacere alla visione o a qualcosa altro, tale da poterla definire come pittura d'immagine ma nello stesso tempo astratta.

Sergio Fiorentino



Le visioni che Sergio Fiorentino fissa sulla tela vanno oltre il fluire delle emozioni, invocano il bisogno di fermare il tempo e i suoi inesorabili mutamenti. Gli uomini e le donne che dipinge con pennellate corpose, ora nervose ora scandite con ritmi striscianti, appaiono segnati da flebili "barbe" di materia cromatica e densi di sfumature luminose di una luce artificiale che si stagliano sugli incarnati, restituendoceli immersi in un tempo senza tempo. Queste figure non sono ritratti di volti a lui cari, sono immagini della mente, visioni, che l'artista catanese blocca per non farle cadere nell'oblio, per non farle sparire dal suo

frammentario vedere. Fiorentino dunque, scavalca il tempo e persegue la fissità, l'eterno immobilismo.

Immobili sono i suoi Tuffatori, senza scansione di movimento, seppur suggerito; figure che fermate in volo, quasi aspettano di congiungersi al mare azzurro che rimane comunque distante. Il suo è uno spazio metafisico in cui è assente qualsiasi forma di mutamento: il suo azzurro è l'idea del mare o del cielo, che supera la natura e si innalza in una visione esternatrice.

Miriam Pace



Artista calatina, giovanissima ma con un ricco curriculum alle spalle. Infatti Dopo la laurea in Design al Politecnico di Milano prosegue gli studi, frequentando l'Istituto Europeo di Design e l'Accademia di Brera. Nel 2003 la passione per l'arte le fa aprire un atelier di pittura a Milano, e qualche anno più tardi si sposterà in Cina come ricercatrice per il Politecnico e a Casablanca, in cui inizierà la carriera di stilista. Poi un master in Design for Plastic e le collaborazioni col mondo accademico. Miriam Pace, attraverso uno sguardo attento, riesce a coniugare il macrocosmo e il microcosmo, fondendo l'essere e l'apparire delle cose ed opera su una doppia messa a fuoco dello sguardo, capace di cogliere macrocosmo e microcosmo, l'universale e il particolare. La pittura diventa uno strumento analitico e sintetico insieme per una definizione dell'essere e dell'apparire delle cose.